



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la crescita sostenibile e la qualità dello Sviluppo
CRESS@Pec.minambiente.it

Oggetto: Piano Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC). Verifica di Assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/2006. Rapporto Preliminare. Contributo

Con riferimento alla vostra nota del 07/07/2020 ID_VIP 5323 (assunta al protocollo di questo ente il 07/07/2020, prot. 5091) relativa alla verifica di assoggettabilità a V.A.S del Piano in oggetto;

Visto il Documento Preliminare consultabile al link fornito con la suddetta nota <https://va.minambiente.it/IT/Procedure/VasElenco/107/8> ;

Preso atto che, in base a quanto emerge dal suddetto Documento Preliminare, il PNACC è “*uno strumento di pianificazione nazionale a supporto delle istituzioni nazionali, regionali e locali per fornire loro una base comune di dati, informazioni e metodologie di analisi utile alla definizione dei percorsi settoriali e/o locali di adattamento ai cambiamenti climatici*” e che la “*proposta di PNACC non avrà impatto diretto sulle componenti ambientali e sul patrimonio culturale italiani, ma solo indiretto attraverso la pianificazione o la normativa settoriale sotto-ordinate che dispongono l'implementazione delle singole misure a livello locale*” (cfr. paragrafo Considerazioni Preliminari sulla VAS del PNACC);

Preso atto altresì che tale Piano, *costituendo uno strumento di orientamento, non si pone gerarchicamente al di sopra di alcun piano, settoriale o territoriale ma rappresenta il riferimento principale per tutte le azioni che ogni piano e/o progetto intenda promuovere per affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici* (paragrafo “Quadro di riferimento stabilito dal Piano per progetti ed altre attività”);

Questa Autorità, quale contributo al procedimento in oggetto, ricorda che gli strumenti di pianificazione di questa Autorità di Bacino Distrettuale vigenti sul proprio territorio di competenza sono consultabili sul sito ufficiale www.appenninosettentrionale.it, anche in modalità webgis, e in fase transitoria sul sito www.adbarno.it.

Con particolare riferimento alla tematica dei cambiamenti climatici, verificato che il Documento Preliminare, tra le principali normative di settore coinvolte dalle azioni dal PNACC, cita le Direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE, si ricordano i seguenti strumenti:

- Piano di Gestione del rischio di Alluvioni (PGRA Distretto) del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017);
- Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale 1° aggiornamento (PGA Distretto), approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017) comprensivo di Direttiva Derivazioni approvata con Deliberazione della Conferenza



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Istituzionale Permanente n. 3 del 14/12/2017 (modificata con atto del Segretario Generale n. 56 del 18 dicembre 2018) e Direttiva Deflusso Ecologico approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n.4 del 14/12/2017 (consultabili al link http://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1558);

- Piano di Gestione del rischio di Alluvioni (PGRA Serchio) del Distretto idrografico del fiume Serchio, approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017);
- Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico del fiume Serchio – Primo aggiornamento (PGA Serchio), approvato con DPCM 27/10/2016 (pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017).

Sui suddetti strumenti, a scala europea, la Commissione Europea si è espressa con la quinta valutazione dei piani di gestione COM (2019) 95 final “RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO concernente l'attuazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE) e della direttiva sulle alluvioni (2007/60/CE) - Secondo ciclo di piani di gestione dei bacini idrografici- Primo ciclo di piani di gestione del rischio di alluvioni” del 26 febbraio 2019, nella quale si sintetizzano i risultati dell'analisi dei piani di gestione illustrata nel dettaglio per lo stato membro Italia nel documento SWD (2019)51 final. In tale documento la Commissione indica, tra l'altro, che per il secondo ciclo di pianificazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (2021-2027) gli Stati Membri dovranno:

“... ”

- *a norma dell'articolo 14 della direttiva sulle alluvioni, tenere conto del probabile impatto dei cambiamenti climatici sul verificarsi delle alluvioni e adottare le misure necessarie, utilizzando come opportuno gli strumenti di modellizzazione dell'UE, ad esempio quelli messi a disposizione dal servizio relativo ai cambiamenti climatici di Copernicus;*

- *prendere in considerazione strategie nazionali per i cambiamenti climatici e coordinarne le misure...*”

Quale contributo al procedimento in oggetto, ed in riferimento ai settori indicati nel Documento Preliminare come “Dissesto idrogeologico, idrologico ed idraulico” e “Ecosistemi Acque”, al fine di fornire elementi utili all'implementazione del PNACC, si evidenzia quanto segue:

- per tener conto del probabile impatto dei cambiamenti climatici sul verificarsi delle alluvioni, nel primo ciclo di pianificazione del Piano di gestione del Rischio di Alluvioni, l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale ha sviluppato una metodologia per la mappatura, a scala di sottobacino idrografico, della propensione al verificarsi di fenomeni tipo “flash flood” che è stata applicata inizialmente soltanto ad una parte del territorio del Distretto (UoM Arno) e successivamente estesa anche ad altri territori (UoM Serchio, Toscana Nord, Toscana Costa e Toscana Ombrone).

- tra i probemi aperti (che rappresentano pertanto tematiche da approfondire nel prossimo ciclo di pianificazione del PGRA) individuati nel Documento di Valutazione Globale Provvisoria redatto da questa Autorità di Bacino nel Dicembre 2019 (Delibera di CIP n. 19 del 20/12/2019) si sottolineano i seguenti punti:

- analisi delle ripercussioni del cambiamento climatico in termini di eventi del tipo pluvial flood;
- integrazione della metodologia per la propensione ad eventi del tipo flash flood e la possibilità di innesco di colate detritiche;

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Firenze – 50122 – Via de' Servi, 15– tel. 055 -267431

Lucca – 55100 – Via Vittorio Veneto, 1– tel. 0583-462241

PEC adbarno@postacert.toscana.it - PEC bacinoserchio@postacert.toscana.it

www.appenninosettentrionale.it



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

- sviluppo di metodologie per tenere conto degli impatti del cambiamento climatico su tutto il territorio distrettuale in modo da redigere le relative mappe di pericolosità su tutte le UoM presenti nel Distretto dell'Appennino Settentrionale.

- individuazione di misure specifiche (prevenzione, protezione e preparazione) per rispondere ai rischi derivanti dall'impatto del cambiamento climatico.

- Nel PGA Distretto (allegato 5) è contenuta la valutazione del cambiamento climatico nel Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale e la procedura per individuare le aree dove gli effetti del cambiamento potrebbero risultare più intensi, in modo da verificare l'adeguatezza delle misure previste dal Piano.

Per quanto riguarda le misure, i principi guida su cui si basa tale verifica sono i seguenti:

- tenere in conto i possibili e verosimili cambiamenti climatici futuri nel momento di programmazione delle misure, specialmente quando queste hanno una lunga estensione temporale e sono di magnitudo, in termini di costi, rilevante, valutando se tali misure sono ancora efficaci nelle condizioni mutate;

- favorire misure che siano robuste e flessibili all'incertezza e siano calibrate sull'incertezza stimata per i futuri scenari. In particolare, è opportuno definire le misure sulla base di un quadro di pressioni e impatti stimato tenendo anche conto del cambiamento climatico;

- scegliere misure di adattamento sostenibili, favorendo quelle che prevedano benefici intersettoriali e che abbiano il minimo impatto ambientale.

Cordiali saluti.

Il Dirigente
Arch. Benedetta Lenci
(Firmato digitalmente)

BL/fq